

G. PRAGA

NOTE DI STORIA BENEDETTINA

## IL MONASTERO DI SAN PIETRO IN ISTMO SULL'ISOLA DI PAGO

Siamo ancora molto lontani dal possedere, non una storia, per infiniti rispetti desiderabile, dell'ordine benedettino in Dalmazia, ma una semplice e sicura rassegna dei monasteri che, come energici centri di vita e di cultura, operarono nello splendido e fervido medioevo dalmatico.

Studiando altre volte il sorgere e lo sviluppo della abbazia primogenita, quella di San Grisogono in Zara, delineammo brevemente anche la storia dell'ordine in Dalmazia e recensimmo le abbazie di cui allora potemmo avere notizia <sup>(1)</sup>. Quella nostra recensione, per quanto ricca e molto superiore alle conoscenze correnti, non poteva essere completa. Sin da allora ci ripromettemmo di iniziare una serie di brevi note atte a completarla, sì da apprestare a poco a poco il corredo di notizie e documenti necessario alla storia desiderata. Ad affrettare la realizzazione di quel disegno ci spinse la cortese insistenza dell'insigne padre Michele Bocksruth della gloriosa e millenaria abbazia di Einsiedeln, che ci volle suo collaboratore al monumentale « Catalogo dei Monasteri che un tempo militarono o al presente militano sotto la regola di San Benedetto » <sup>(2)</sup>.

Questa nostra prima nota rivela un monastero sinora del tutto ignorato, quello di San Pietro in Istmo, altrimenti San Pietro di Colane, sull'isola di Pago, un tempo nell'arcidiocesi di Zara.

---

<sup>(1)</sup> G. PRAGA, *Lo « Scriptorium » dell'abbazia benedettina di San Grisogono in Zara*, in « Archivio storico per la Dalmazia », a. VII, f. 39, pag. 127 segg.

<sup>(2)</sup> Per quest'opera vedi « Archivio Storico Italiano », a. XC (1933), S. VII, vol. XX, pag. 163.

A delineare la storia di tale monastero diede opera, sul finire del settecento, un erudito locale, il notaio Marco Lauro Ruich, che, quale digressione, la inserì in un voluminosissimo e minuziosissimo manoscritto *Osservazioni storiche sopra l'antico stato civile ed ecclesiastico della città ed isola di Pago, ossia dell'antica Kessa, estratte da diversi autori, diplomi, privilegi et altre carte sì pubbliche come private e scritte da M. L. R. MDCCLXXVI.*

L'opera del Ruich, in dodici grossi tomi, non fu mai stampata, nè altrimenti sfruttata. Si trovava sino al 1845-1846 presso la famiglia Galzigna di Pago. Nel 1851 la Presidenza Governativa pensò di servirsene per l'appendice storico-letteraria del giornale ufficiale « Osservatore Dalmato », ma i dodici tomi avevano già allora incominciato la loro odissea di dispersione <sup>(1)</sup>. Oggi cinque ne sono conservati nella Biblioteca del R. Archivio di Stato di Zara, alcuni altri nella Biblioteca della Accademia Jugoslava di Zagabria, altri ancora presso la famiglia Galzigna di Fiume. A mezzo il secolo scorso, dell'uno o dell'altro tomo si ricavarono copie

---

<sup>(1)</sup> Il 14 novembre 1851, l'I. R. Capitanato circolare di Zara, dirigeva all'I. R. Amministratore pretorile di Pago questa richiesta: « È a conoscenza dell'Eccelsa Presidenza Governativa, che presso la famiglia Galzigna esiste un inedito manoscritto sulla Storia di Pago dell'illustre paghesano Ruich. Avendo la redazione dell'« Osservatore Dalmato » la plausibile intenzione di versare nell'appendice del suo foglio anche sulle cose dell'isola di Pago, devo interessarla di volermi far ottenere per qualche tempo il detto manoscritto, facendo in uno sapere alla nominata famiglia che in tale incontro non si mancherebbe di far un cenno onorifico dell'autore Ruich, e che in ogni caso le si restituirebbe quanto prima il manoscritto stesso ». A tale richiesta il 17 novembre il pretore di Pago rispondeva: « Appena ricevuto il riverito decreto.... non ha mancato il devoto sottoscritto di far parola alla famiglia Galzigna relativamente all'inedito manoscritto sulla storia di Pago dell'illustre paghesano Ruich. La famiglia Galzigna possedeva infatti quel manoscritto che componevasi di 12 volumi in formato grande, legato in pelle, ma nell'anno 1845 o 1846, col mezzo dell'in allora Aggiunto Percettore di qui, Gliubich, lo diede a prestito al fu prefetto ginnasiale Brosovich. Questi non lo ebbe più a restituire e lo portò seco a Trieste, ove vuolsi sia passato fra gli estinti. La famiglia Galzigna non si attrova perciò più in possesso di quel manoscritto, ed oltrecchè ignora gli eredi del predetto signor Brosovich, ed i passi che dovrebbe fare pel ricupero dell'opera suddetta, è dolente di non poter per tale motivo incontrare le ricerche dell'Eccelsa I. R. Presidenza Governativa. A tale risposta, data al devoto sottoscritto, essa anzi aggiunse la preghiera che l'Eccelsa Presidenza si degnasse d'interporre verso chi spetta a Trieste, onde le venisse procurata la restituzione dell'opera di cui si tratta ». Biblioteca Paravia, Zara, Atti politici, ms. 23193, anno 1851.